

MONITORE DI ROMA

LIBERTA'

EGUAGLIANZA



4. Pratile An. VI della Libertà e I della R.R. (23 Maggio 1798 v.s.)

Libertas quae sera tamen respexit inertes.

VIRGIL. Ecl. I.

COSTITUZIONE ROMANA

Art. XVI.

Le addotte ragioni sarebbero bastevoli per ispiegare la mirabile ingratitude dei Toscani (eccettuati pochi savj) verso la memoria di Leopoldo. Ma cesserà affatto la meraviglia, quando si rifletta, che congiurarono ad armare contro di lui la pubblica opinione i sostegni, o piuttosto i satelliti del Trono cioè, gli Aristocrati, e i Preti. Potevano mai i primi perdonargli che gli avesse conosciuti, e in conseguenza disprezzati? Questi esseri miserabili che s'impregnano dell'aura cortigianesca per partorire il vapore della protezione, e della soverchieria; questi atomi, i quali se loro toglia la forza attrattiva verso il vizio, e la repulsiva della virtù, restano punti matematici d'entità immaginaria; quest'insetti, che ti danno una crudele puntura, poi volano via sulle ali della prepotenza, e della ingiustizia; costoro, io dico, ora con astuta impudenza, ora con segreti artifizii sorpresero il popolo, e soggiogarono la sua opinione con la maligna propalazione dei privati difetti di Leopoldo, e con rilevare il suo

dispotismo, che intanto trovarono biasimevole, perchè produceva il buon effetto di raffrenare la loro audacia, e le loro iniquità. Ma i difetti privati di Leopoldo, e il suo dispotismo erano specialmente rilevati con tutto l'impegno dagli Ecclesiastici di Toscana, verso i quali avea prese le misure più vantaggiose, e più necessarie. L'oppressione civile prodotta dall'Egoismo d'un Nobile, o d'un Cortigiano ha il suo punto d'appoggio sulla terra, ed è parziale; ma la oppressione d'un Ecclesiastico ha il punto d'appoggio in cielo, e perciò è più spaventosa, è un'oppressione sistematica, e perciò più continua, ed immutabile. Spesso un dolce sentimento di sposo e di padre umanizza l'uno, spesso il pacifico ed ereditario possesso d'immense ricchezze quieto lo rende, e tranquillo, o al più capace solo di una soverchieria *momentanea*: ma sciolto l'altro dai più soavi legami della società diviene facilmente feroce, e vizioso. Il vizio si oppone alla sua avarizia, ed alla sua ambizione, e perciò diviene Ipocrita: l'Ipocrita è madre del tradimento, e sorella della calunnia, e della

persecuzione. Inoltre il popolo non vede questa necessaria deduzione, il popolo sopporta le catene Aristocratiche, ma ama, e venera le religiose, e quindi la persecuzione sacerdotale, sia fraudolenta od aperta, si veste col manto dello zelo, e resta impunita, e quasi dire *Divinizzata*. O ciechi ed insensati mortali! E fino a quando vaneggeremo noi dietro certi luridi spettri creati dalla nostra fantasia, e fino a quando terremo il collo curvato, ed avvilito sotto il giogo di mostruose opinioni, e d'uomini dispregevoli? Si ami pure, e si tenga cara la Religione dei nostri Padri, ma non si perseguitino, e non si esponano alla esecrazione della plebe ignorante quei benemeriti Cittadini, che tentano di purgarla dalle pratiche superstiziose, e di mostrare in tutta la loro deforme nudità quegli iniqui, ed apocriti suoi ministri, che la disonorano.

sarà continuato U. L.

Varietà di Patriotti.

Art. IV.

Dalla natura, e dall'indole del fanatismo dobbiamo concludere non esservi professione, scienza, od arte le quali non abbiano i loro fanatici. I Poeti, ed i Teologi si distinguono mirabilmente: ma le stolte pretensioni dei primi svegliano il riso, mentre gli spropositi e le persecuzioni dei secondi svegliano il disprezzo, e l'orrore. Anche la *Democrazia* ha i suoi fanatici, ed è nostro istituto l'indagarne le stravaganze caratteristiche, e le conseguenze sempre funeste che da un tal fanatismo derivano.

Ma perchè meglio si sviluppino le qualità del *fanatismo Democratico* dobbiamo avvertire che la irriflessione derivante dalla vivacità delle idee non sempre è accompagnata da mancanza di cognizioni, ma talvolta ancora quelle non mancano, e procede dalla fisica struttura del cervello, oppure, se si vuole, dal temperamento. Nel primo caso il fanatismo genera una stupida *presunzione* ed un ridicolo egoismo per cui ci persuadiamo, che tutti i ri-

guardi, onori, e impieghi sieno a noi dovuti solo perchè ci diamo il nome di patriotti: nel secondo caso poi la presunzione è più ragionata, ma l'egoismo è terribile e feroce. L'ambizione quella larva orribile e sanguinaria, quella furia laceratrice dei petti umani scuote sulla testa del fanatico la sua face infernale, e più a quel cupo chiarore altro egli non vede intorno a se che gli orridi spettri dell'*insidia*, del *pericolo*, e della *minaccia* con i veleni nell'una mano, e con il pugnale nell'altra. Torbido e irrequieto sulla sua sorte si abbandona ai progetti più insensati ispiratigli dal timore, finge cospirazioni, e tradimenti che mai non furono medita ruine e desolazioni, e fabbrica egli stesso il malcontento, le sommosse, e le controrivoluzioni. La libertà della stampa sola ed unica remora alle sue stravaganze, ed alle sue follie è da lui riguardata come un abuso della libertà generale, e se taluno se ne serve per emendarlo, e per reprimerlo a pubblico vantaggio, voi lo sentite prorompere in esclamazioni, e minacce di castigo, di esilio, e di morte. Or ditemi un poco: costui è un uomo attivo e intraprendente, o un Energumeno? E' egli un difensore o un gladiatore della libertà? E' egli un Patriotta o un tiranno? O voi che volete farla da Cesari, abbiatene almeno i talenti, e aspettate il tempo opportuno; perchè pur troppo la terra è, e sarà sempre piena d'imbecilli destinati ad essere il patrimonio dei furfanti. *sarà cont. U. L.*

NOTIZIE DEL GIORNO

22 *Fiorile*

Il Consolato avvertito de' furori, che uomini armati esercitano per i diversi dipartimenti della Rep., informato da fatti notorj, che la religione serve di pretesto ai movimenti più pericolosi; che insinuazioni perfide spingono i cittadini a prender le armi gli uni contro degli altri; che parecchie famiglie sono state vittime della furia ribelle senz'altro motivo fuori di quello del loro cognito attaccamento alla Rep.; che lo stendardo della ribellio-

ne è stato spiegato per vendicare col sangue de' cittadini le umiliazioni, e la caduta di un governo detestabile, il quale in un regno di 23 anni aveva esaurite tutte le risorse di una intera nazione con dilapidazioni, e rapine sconosciute perfino ai più dissoluti governi, ed ha preparata la miseria, e la ruina di molte generazioni. Sorpreso del silenzio di quelli, che son tenuti col mezzo del lor ministero a far intendere i sentimenti della religione, e della umanità, quando la sicurezza pub. è minacciata, quando il furore della guerra civile si accende nel seno delle famiglie, quando degli uomini travati, e furiosi si danno l'allarme, e si attruppano, per iscannare i loro simili: *ha ordinato*

1. Tutti i preti secolari nati fuori del Territorio della Rep., siano, o non siano nelle cariche e funzioni ecclesiastiche, possidenti, o non possidenti benefizj, partiranno dal territorio della Rep. nello spazio di dieci giorni, e della città, dove abitano nel termine di tre giorni.

2. Tutti i religiosi, ancor quelli che esercitano impieghi ecclesiastici nati fuori del territorio della Rep. partiranno egualmente nello stesso spazio di tempo determinato nell'Artic. preced.

3. Non sarà ammessa alcuna eccezione, se non che per i Francesi, rispetto ai quali le misure, che si dovranno prendere saranno concertate col Generale, e con i Commissarj del Governo.

4. Ciò non ostante il Ministro della Polizia potrà accordare nel dipartimento delle dilazioni per venti individui compresi nella pres. legge, e le Amministrazioni dipartimentali per dodici, ma nè casi straordinarj, ed impreveduti, che esigeranno questa moderazione.

5. La lista di quelli, che saranno stati dispensati, o avranno ricevuto il favore di una dilazione, sarà inviata al Governo con tutti i motivi, che hanno determinato a concedere un tal favore, che non potrà avere il suo intero effetto senza la conferma del Consolato.

6. Tutti i preti, e religiosi nati fuori del territorio della Rep., che quivi saranno trovati dopo il termine fissato dalla

legge, saranno arrestati, e tradotti nelle case di detenzione come spie estere.

7. I prefetti consolari, che non denuncieranno al Consolato le trascuratezze commesse o dalle Amministrazioni, o dai Tribunali sulla esecuzione del presente ordine, saranno destituiti.

De Matthæis Pres.

23 Fiorile

Il Ministro dell'Interno ha notificato che „ La penuria del bestiame bovino, in cui ci ha posto parte la necessità di alimentare le truppe, parte il massacro delle razze, commesso dall'abolito governo, richiama a se le principali cure di chi presiede al regime della Rep. Tanto per provvedere, che non manchino i bovi all'agricoltura, quanto per calcolare la quantità de'bestiami, che possono somministrare carne ai macelli, è necessaria una accurata assegna. Tutti dunque i proprietari dentro otto giorni sono invitati a darla sottoscritta in mano dell'edile, o edili della Comune; (*I proprietari che abitano in Roma potranno esibire nel biro dei grandi Edili le assegne di tutto il bestiame che posseggono in qualunque luogo e territorio,*) spiegando la tenuta, o fondo, dove si ritiene il bestiame, e classificandone la specie... Tali assegne si faranno in appresso stampare, ed affiggere nelle rispettive Comuni, a cui si apparteranno, affinché sia posto agli occhi di tutti chi avesse dato una assegna frodolenta, e mancante. Che se si scoprirà una tal frode, a tenore delle leggi del passato governo, non ancora abolite, si procederà irremissibilmente alla confiscazione di tutto il bestiame, che si renderà in beneficio del denunciante, il quale sarà tenuto segreto.

I Prefetti Consolari, e gli Edili di ciascuna Comune sono espressamente incaricati sotto la loro responsabilità dell'esecuzione di quanto qui si prescrive „

24 Fiorile.

A contar da tal giorno il capo di brigata Marchand comandante delle piazza ha sospese tutte le licenze d'andare a caccia, ed ha assolutamente proibito a qualunque persona che non sia militare e non presti il servizio come guardia nazionale di uscire armata di fucile. Le pattuglie tanto Francesi che Romane e le guardie delle porte sono incaricate di vegliare all'esecuzione di quest'ordine, e di arrestare e condurre presso il Comandante sud. qualunque contravventore.

„ Gli Amministratori Dipartimentali del Tevere per corrispondere con esattezza alle loro attribuzioni, e specialmente a quella che riguarda l'amministrazione, e cura dei beni Nazionali situati

nel loro dipartimento, indefessamente si occupano a formarne specchio dimostrativo, ed un registro sommario di tutti i detti beni, compresi i Comunitativi, come anche quelli appartenenti a' Monasterj, e Luoghi Pii, o procedenti da fondazioni, e stabilimenti soppressi, o non soppressi. Rendesi però ad essi necessario, per riuscire nell' assunto, di avere i più precisi ragguagli della situazione, del valore, del fruttato, dei differenti prodotti, e delle altre qualità, e condizioni di ciaschedun fondo nazionale. Ma siccome senza la cooperazione degli affittuarj enfiteuti, ed amministratori degl'indicati beni è assai malagevole, e quasi impossibile rintracciare d'altronde tali notizie; così rimangono da essi invitati i detti affittuarj, enfiteuti, amministratori, o altra qualunque persona, che avesse ingerenza alcuna sopra i mentovati fondi, di esibire dentro il termine di due decadi, riguardo ai fondi sì rustici, che urbani situati in Roma, e suoi subborghi all'amministrazione dipartimentale, e riguardo a consimili fondi situati nei territorj delle comuni di detto Dipartimento ai Prefetti Consolari dei Cantoni, tutte le apoche, o istrumenti degli affitti, ed enfiteusi de' sud. beni, come altresì a dare una distinta assegna di tutti i fondi sì rustici, che urbani di pertinenza della ex-Camera, delle Comunità, de' Monasterj, ed altri luoghi pii, non eccettuati quelli procedenti da fondazioni, e stabilimenti, ancorchè non soppressi, colle indicazioni di sopra accennate, cioè del luogo, ove sono situati, della loro qualità in ogni genere di prodotto, del fruttato, del valore, e della condizione de' medesimi. Sarà pertanto loro cura di adempiere a quanto viene ad essi insinuato, altrimenti saranno nella più stretta responsabilità di una tale mancanza,,.

Gori Pres.

25 Fiorile

Il Gen. di Div. comandante in capo le Truppe Francesi stazionate in Roma ha decretato la seg. Legge.

1. Qualunque beneficio, eccettuati i vescovati, e le Parocchie, che diverrà vacante per morte, espulsione, o qualunque altra causa resterà estinto.

2. I capitali, e le rendite provenienti da questi benefici saranno unite alla massa de' beni nazionali.

S. Cyr

Il Consolato ha ordinato che la pres. legge sia eseguita ec.

I grandi Edili per assicurare la pubbl. sicurezza e gl' interessi dei citt., e per prevenire i pericoli degli incendi hanno notificato.

1. Niuno potrà riporre il fieno nei fenili qui sotto notati, i quali sono più esposti al pericolo del fuoco.

2. Non si permetterà a veruno di riporre il fieno in altri fenili, anche non compresi nel sottoscritto elenco, ma vicini all'abitato, se l'architetto del burò centrale Giuseppe Barberi, non avrà prima visitato il fenile, e se non sarà riportato

il consenso in iscritto del padrone del sito, o de' padroni, ed abitanti vicini. Con queste precauzioni gli verrà dalla Municipalità del circondario, in cui è situato il fenile, data la licenza in iscritto parimente, senza la quale non potrà riporre in conto alcuno il fieno ne i fenili.

3. I proprietarj dei fieni dovranno munire i fenili di buone porte per evitare qualunque incendio proveniente da causa esterna: diversamente ognuno ne sarà responsabile, e sarà obbligato all'emenda dei danni, che potranno avvenire, a tenore delle leggi veglianti.

4. Prima che il fieno venga caricato, dovrà essere ammucchiato. Non potrà veruno caricarlo, come suol dirsi, all'Antonine verdastro, e non ben prosciugato, e molto meno bagnato di guazza o di acqua piovana.

5. Il fieno non potrà caricarsi in tempo di pioggia, nè potranno scaricarsi le barrozze, che saranno state per la strada sospese da la pioggia, se il fieno non sarà ben prosciugato su le barrozze medesime: in tal caso le barrozze dovranno scaricarsi una, o due per volta, e non più.

6. Le barrozze dovranno scaricarsi in maniera, che ingombrando le strade tanto dentro, che fuori la comune, non impediscano il passo delle carrozze, e dei pedoni.

7. Avanti, che si collochi il fieno nei fenili, e prima che questi si chiudano, quando sono riempiti, dovranno essere visitati da un deputato da nominarsi dalla municipalità del Circondario dove è posto il fenile.

8. I proprietarj dei fieni sono incaricati di visitare, o di far visitare frequentemente i fenili da persone pratiche, specialmente la mattina di buon ora, e la sera, nei quali tempi sono più visibili i segni di effervescenza del fieno, quando si riscalda.

9. Ogni proprietario di fieni, e qualunque cittadino è incaricato di avvertire la rispettiva Municipalità di qualunque pericolo d'incendio, che si conoscesse nei fenili.

10. I contravventori saranno giudicati come perturbatori dell'ordine pubblico, ed esposti al rigor delle leggi tuttora veglianti. Sono specialmente incaricate le tre Municipalità di Roma dell'esecuzione della presente Notificazione,,. Segue l'elenco dei fenili ne' quali è proibito riporre il fieno.

26 Fiorile

I Consoli hanno ordinato 1. Tutte le Autorità costituite Esecutive, Amministrative, e giudiziali, le quali non si trovano attualmente nel posto assegnato loro dalla nomina del General Francese, vi si porteranno senza dilazione.

2. Non eseguendo i medesimi l'urgente disposizione del precedente Articolo, sono dichiarati responsabili di tutti gli sconcerti, che potranno accadere nei siti della loro destinazione, ed anche del ritardo, e non percezione delle contribuzioni dei luoghi medesimi, e verranno in seguito destituiti.

3. Nessuna rinuncia, o dimissione del loro impiego, che le dette Autorità volessero emettere, verrà accettata dal consolato se non

sarà spedita dal sito della residenza del loro Ufficio.

4. I Ministri della Giustizia, e Polizia, e dell'Interno sono incaricati della esecuzione del presente ordine.

De Matthæis Pres.

Gli *Edili di Circondario* hanno notificato che, non ostante, che i Religiosi dell' uno, e dell' altro sesso siano stati abilitati a ritirarsi dalla vita monastica, e rientrare nel seno delle loro famiglie, o dai soppressi conventi, e monasteri traslatarsi negli altri destinati nel proclama del Gen. Comandante le truppe francesi in Roma del 21 Fiorile; nondimeno resta loro interdetto di portar seco tanto i mobili della loro camera, quanto quelli addetti al loro uso personale ec. se prima non si saranno presentati alla municipalità del rispettivo Circondario, per farne formare il dovuto inventario. I superiori e superiore de' rispettivi conventi, e monasteri saranno responsabili dell' adempimento di quanto negli Articoli VI, e IX, del sud. Proclama viene prescritto.

27 Fiorile

Il Min. delle Finanze, in esecuzione dei decreti del consolato emanati sotto li 18, e 25 Fiorile ha notificato a tutti i dilettanti del giuoco de' Lotti che da qui in avanti le estrazioni che si fanno a Napoli saranno fatte in Roma, e nella solita forma come si è praticato fin ora di maniera che dette estrazioni ascenderanno al numero di diciotto per anno. Per maggior soddisfazione poi dei giocatori, quantunque resti del tutto escluso il giuoco per Napoli, ciò non ostante le estrazioni si continueranno provvisoriamente a fare negli stabiliti giorni di sabato alle ore 23, come si pratica in Napoli, sulla Loggia di Monte Citorio. Principiando dunque dalla prossima estrazione del 14 Pratile Anno VI. Rep. (2 Giugno 1798 v. s.) l' estrazione di Napoli si farà in Roma, e secondo questa si pagheranno le vincite dei dilettanti nel territorio della Rep. Il sovvenire i suoi simili infelici è uno dei principali doveri del buon cittadino, ed una massima indivisibile del governo democratico, quindi è che rimane fissato che anche in queste *novè* estrazioni aggiunte si darà il solito sussidio dotale a quelle zitelle che avranno la fortuna di sortire dal bussolo, e perciò la lista che serve per Roma sarà provvisoriamente la medesima anche in queste estrazioni. Siccome poi la Repubblica è una, perciò ancora tutte le zitelle povere del suo territorio avranno in certo modo un diritto di poter essere incluse nel ruolo di quelle che aspirano al conseguimento di queste doti, togliendo in tal maniera una privativa sempre ingiusta in un libero Governo.

„ Il medesimo Ministro ha notificato ancora che il Consolato non ha perduto di vista la Fiera di Sinigaglia, di cui ben conosce l'im-

portanza, e gli utili rapporti coll'industria, e col commercio. Fu perciò appunto, che il prode Citt. Alessandro Berthier Gen. in Capo dell' invitta Armata Francese dal quartier generale di Roma con suo Proclama de' 30. Piovoso, ne autorizzò la continuazione, come per lo passato, e che adesivamente i Consoli del Governo Provvisorio con decreto del primo Ventoso, la proclamarono anch'essi nelle forme consuete. Quindi si fa presentemente noto al Pubblico, che in quest' anno ancora nella città di Sinigaglia verrà aperta la solita Fiera nelli istessi giorni, e colle regole, e sistema daziale e con quelle leggi su tal uopo pubblicate negli anni scorsi, in conformità della disposizione della Legge organica sulle finanze negli art. 14 e 15, e del decreto Consolare dei 7 Fiorile, che ingiunge di ristabilire al più presto possibile il servizio delle dogane in tutte le sue parti.

Nell'atto stesso però si prevengono i negozianti, che resta proibita onninamente nella fiera stessa l'introduzione, e vendita di qualunque siasi prodotto, e manifattura Inglese, Russa, e Portoghese, e che le polize di carico dei bastimenti, che approderanno alla spiaggia, e nel canale di detta città, dovranno esibirsi per rilevare la vera provenienza delle sudmerci, al quale effetto sarà stabilita una Deputazione nella dogana al porto. *Bufalini*

28 Fiorile.

„ Il Consolato considerando, che i bisogni urgentissimi della Rep. non soffrono indugio. Contando dall'altra parte sul civismo e sullo zelo repubblicano de' cittadini di questa comune centrale. In virtù dell'art. XXIV della legge dei 10 Germile, ordina

1. Che tutti gli abitanti della Comune di Roma daranno a titolo di prestito forzato la metà delle loro posate d'argento. 2. Che tutti quelli, che non adempiranno quest'ordine nel termine di tre giorni consecutivi alla data del medesimo, saranno soggetti ad un doppio prestito sotto l'esecuzione militare. 3. Che dette posate saranno ricevute al Monte di Pietà, al Banco di S. Spirito, alla Casa detta delle Convertite al Corso, e a quella del Gesù. 4. Che i cittadini, i quali ne' detti siti riceveranno il prestito delle posate, daranno a ciascuno un riscontro peso e valore di detti effetti stimati in piastre. 5. Il Consolato autorizza tutti i Questori e la Tesoreria Nazionale a ricevere detti riscontri pel loro valore nominale come moneta fina. 6. Che que' cittadini, i quali non vorranno etogarli in tal maniera, potranno nel termine di due mesi riceverne l'equivalente, o in cedole correnti secondo la valuta del giorno, o in moneta di rame a lor piacimento. 7. Il Ministro delle finanze è incaricato di far eseguire il presente Ordine.

Firm. De Matthæis Pres.

D d 3

„ L'Amministrazione dipartimentale del Tevere ha notificato che in esecuzione di quanto si ordina nei Proclami del 5, e 30 Germile, e del 17 dello spirante, dovendosi venire alla vendita dei beni nazionali, trà quali sono compresi anche quelli provenienti dalle soppressioni dei monasterj, conventi, ed altri luoghi pii, per togliere dalla mente di chiunque ogni dubbiezza, che raffreddi il desiderio di farne acquisto, causata dall'incertezza, che possano essere quelli soggetti ad ipoteche, o ad altri pesi, e vincoli, sono invitati tutti quelli, che abbiano alcun dritto, azione, e ipoteca sopra i detti fondi, a dare nel termine di una decade, da contarsi da oggi un'accurata nota di qualunque loro dritto &c. sopra gli enunciati fondi nel Bureau dell'Amministrazione Dipartimentale del Tevere colla indicazione, o esibizione delle rispettive apoche, istrumenti, o di qualunque altro documento provante tali dritti &c., il qual termine trascorso si procederà alla vendita dei sud. Fondi, che verranno considerati per immuni da qualunque vincolo, e come tali, se ne trasferirà liberamente il possesso al migliore offerente nel secondo incanto „.

Pratile.

I grandi edili coll'approvazione del Consolato per facilitare la vendita dell'olio hanno prese le segg. determinazioni.

1. Le sole botteghe d'orzaroli, e artebianchi di questa centrale saranno fornite dell'Olio provveduto a spese della Rep. a solo riflesso di sollevare la classe indigente della popolazione; onde i soli orzaroli, e artebianchi saranno tenuti a venderlo al prezzo già stabilito di baj. 36, ed alla solita misura. Siccome poi tali distribuzioni si fanno unicamente a sollievo de' poveri, così si proibisce di darne più d'una foglietta per ciascuna persona.

2. Fuori delle sud. botteghe, sarà lecito a qualunque bottegaro, ed a ciascun cittadino, che volesse darsi ad un tale commercio di vendere l'olio al prezzo, che gli converrà.

Oggi nel Senato al presid. Brizi è successo Zaccaleoni, e nel Tribunato al presid. Gambini è successo Camillo Corona.

Si veggono continuamente affisse delle liste di beni nazionali alienabili o da porsi al primo incanto, o da porvisi per aggiudicarsi nel secondo al maggiore offerente.

VARIETA'

Roma è sufficientemente illuminata a tenore del Proclama di Marchand Comandante della Piazza. Fra i varii lumi si distinguono alcuni lanternini *stabularii* specialmente in Piazza Colonna. Fra non molto con i fanaletti già stabiliti sarà illuminata ancor meglio, l'antico governo non ha mai ciò eseguito per non impedire le notturne escursioni dei Cardinali, Monsignori, Frati, e Preti cappelanti.

Lettera di un anonimo ai Redattori del *Monitore*.

„ Cittadino voi avete spirito, e criterio, e siete ancora sincero. Ecco ciò, che mi alletta a farvi un quesito sopra il Proclama del Consolato del dì 29 Germile. V'invito a risponderci ne' vostri fogli periodici.

I Commissarj del Potere Esecutivo della Rep. Francese nella istruzione data ai Consoli per confermare, e provvedere agli impieghi &c. hanno avuto in mira i soli dimoranti in Roma, o tutti i Cittadini del Territorio della Repubblica?

L'articolo quinto pare che si limiti alla prima parte. Forse perchè crede o che i soli Romani abbiano ad avere le cariche, o che i Dipartimentali non siano abbastanza abili, e patriotti. Ma nel primo caso la legge sarebbe anticostituzionale; e nel secondo la supposizione sarebbe contraria al fatto; poichè non si vedono ricoprire le cariche della Rep. che Aristocratici, che ex-Governatori, ex-Cancellieri del S. Offizio &c. in somma quelli che tre mesi addietro processavano i buoni Patriotti, e l'incarceravano, quelli che con fanatismo impudente tuttora presagiscono, per sedurre gli abitatori della Campagna, rivoluzioni teocratiche, schiavitù, anarchie &c. Io credo, che se i Consoli non hanno più criterio voglia verificarsi l'ultima predizione.

Risposta dei Redattori

Quantunque ci siamo proposti di trascurare affatto le lettere anonime: nulladimeno trattandosi di un puto quesito, ecco la nostra risposta: Non sussiste l'ipotesi che siano promessi agli impieghi i soli tornano; anzi in Roma stesso appena la quarta parte degli impiegati è di Roma onde preghiamo l'anonimo a giudicare un pò meglio dalle operazioni dei Consoli, i quali con più di tempo sapranno anche toglier gl'impieghi a chi non è degno di ricoprirli.

Accademia Nazionale.

Mercoledì sera in casa del Cittadino Colizi si adunarono circa 20 Cittadini per gettare i fondamenti di un'Accademia filotecnica che prenderà in mira questitre importentissimi rami cioè l'Agricoltura il commercio e l'arti. Colizi incominciò con un discorso, nel quale provò la necessità, e l'utilità di una tale istituzione in Roma, dove finora si sono accanite le dispute sulla scienza media e

sulla grazia, si son popolate le Biblioteche di volumi in foglio a carico delle scienze, e della Religione; ma nè un Loiolista, nè un Tomista ha insegnato a tirar dritto un solco, a tentare una nuova cultura, a propagare l'olivo ed il gelso, e molto meno ad estendere il confine della Rep. delle API, perchè il solo nome di Rep. spaventava il dispotismo Cenobitico ec.

Il Citt. Saint-Martin Segretario della Commissione Organizzatrice di Roma ha con i suoi noti lumi suggerite le stabili basi di questa nascente Accademia, che si occuperà utilmente a pro della Patria. Fu eletto Presidente il Citt. Chigi, e Segretario perpetuo l'istesso Colizi.

Il Citt. Scipione Breislak noto per le sue opere Mineralogiche, già da 6 anni Professore in Napoli di Mineralogia e Fisica sperimentale, in conseguenza dell'art. x. della Costituz. rinunziò all'impiego, ed è venuto ad offrire la sua persona, e le sue cognizioni alla patria. Così mentre molti divengono cittadini, e patrioti per aver degl'impieghi, questi ne rinunzia uno certo cospicuo, e lucroso per divenir cittadino, e per adempire ai doveri di un vero patriotta.

Quadro di Roma Papale di Condorcet.

Sarà un giorno oggetto di filosofica curiosità il rammentare questa città dominatrice che gettò sull'universo le catene di una Tirannide; i suoi pontefici che soggiogarono l'ignorante credulità con atti grossolanamente fabbricati: che mescolarono la religione con tutti i diversi stadi della vita, per burlarsene ad arbitrio della loro avarizia, o del loro orgoglio: che punirono e spaventarono con terribili anatemi lo spirito dei popoli alla minima opposizione, e alla minima resistenza contra le loro irragionevoli pretensioni: che ebbero in tutti gli Stati una numerosa masnada di Monaci sempre preparati ad esaltare per mezzo dei terrori, delle imposture, e delle superstizioni il popular fanatismo: che privarono le nazioni del loro culto e delle ceremonie su cui si appoggiavano le loro speranze religiose per eccitarle alla guerra civile; che perturbarono tutto per tutto dominare: che ordinarono a nome di Dio il tradimento, l'omicidio, ed il parricidio; che fecero dei Re, e dei Guerrieri a vicenda istrumenti e vittime delle loro vendette: che disposero della forza ma non la possedettero mai; terribili ai loro nemici, ma tremanti al cospetto dei loro propri difensori; che onnipotenti alle estremità dell'Europa, furono impunemente oltraggiati allo stesso piede dei loro altari; che trovarono nel cielo il punto d'appoggio per la leva che dovea muovere il mondo, ma che non seppero trovare sulla terra un regola-

tore che ne potesse a loro arbitrio dirigere e conservare il movimento: che inalzarono finalmente, ma sopra una base d'argilla, un colosso, che dopo aver oppresso l'Europa, dovea ancora lungamente travagliarla col peso dei suoi avanzi.

E' inutile lo sperare che il puro fuoco della filosofia riscaldi il petto dei Senatori, cioè dei Magistrati più vecchi, che la sua luce gl'illumini, e gli converta. Il Citt. Sotin Ambasciatore dei Francesi presso la Rep. Ligure ha rimessa a quel Direttorio questa nota interessante, e istruttiva sopra un rapporto di una Commissione del Consiglio di quei seniori Papizzanti.

Nota del Cittadino Sotin Ambasciatore della Repubblica Francese presso la Repubblica Ligure, al Direttorio Esecutivo Ligure.

Lì 17 fiorile anno 6.

Cittadini Direttori.

Ho sotto gli occhi, e leggo con estrema sorpresa un rapporto d'una Commissione del Consiglio de' Seniori tendente a rigettare la deliberazione del consiglio de' Sessanta del 20 Marzo, la quale incaricava il Direttorio Esecutivo di sospendere l'esecuzione delle bolle, o altre carte forestiere riguardanti la collazione delle Dignità, Canonicati e Benefizj ecclesiastici d'ogni specie esistenti in tutta l'estensione del Territorio Ligure.

Ve lo confesso, non mi sarei giammai aspettato di vedere de' Legislatori, i quali non dovrebbero essere penetrati, che da' grandi principj della libertà e della filosofia, prendere per base delle loro deliberazioni le assurdità più rivoltanti, che siano state già mai manifestate dai più fanatici partigiani delle usurpazioni della Corte di Roma.

Io non mi aspettava certamente di vedere stabilire presso d'un popolo, che nasce alla libertà, le opinioni che hanno gettato gli altri popoli nella schiavitù, di veder confondere una Religione, i di cui sacri principj furono rispettati perfino dagl'Increduli con degli abusi, che Uomini giustamente rinomati pel loro sapere e per la loro pietà, hanno già fulminati colla loro eloquenza e co' loro raziocinj.

Io non imprenderò a discutere a fondo questa questione. Aprite l'istoria, e vedrete, che questi pretesi attributi della Chiesa non sono che moderne usurpazioni de' Papi.

Ovunque uno straniero conferisce de' Benefizj, e dispensa delle grazie, egli ha un partito, e questo partito è nimico dello stato, ogni qualvolta l'interesse dello stato è in opposizione coll'interesse dello straniero. Quindi la Corte di Roma si è impadronita della collazione de' Beneficj dappertutto, ove il potè, per aver dappertutto un partito consacrato ai suoi interessi.

Certamente nessuna Nazione ha il diritto d'immischiarsi nella legislazione della Repubblica Ligure; Ma credete voi, che la Francia, da tanto tempo desolata da' Preti; la Repubblica Cisalpina

e la Romana, che hanno a temere i medesimi disastri, possano veder di buon occhio la Liguria divenire l'asilo del Fanatismo, e ch'esse possano soffrire, ch' esista vicino a loro un paese in cui i principj, che hanno abjurato, dopo esserne state sì lungo tempo le vittime, siano altamente sanzionati e dichiarati leggi dello stato.

Credete voi, ch'esse possano soffrire ch' esista un Corpo legislativo, il quale emana atti tali, che il Papa nel tempo istesso, in cui la Rivoluzione Francese era ancora indecisa non avrebbe mai osato di farne de' simili pubblicamente?

In fatti egli è facile di mostrare, che il rapporto fatto al Consiglio degli anziani è una vera scomunica lanciata contro tutti quelli, che non professano gli stessi principj, e condanna irremissibilmente i Legislatori delle nuove Repubbliche e i loro aderenti.

Se accadesse (il che non posso credere per la saggezza e per i lumi de' Seniori) che si adottassero simili basi di Legislazione, io non potrei dispensarmi dall' esporre al mio Governo le disgustose conseguenze.

(Questa nota è stata trasmessa al Consiglio de' Seniori dal Direttorio Esecutivo)

Al Cittadino Cocchi di Perugia l'amico della Repubblica.

Sono rimasto sorpreso delle nuove di voi pervenutemi. Vi ho sempre tenuto per un virtuoso, e deciso democratico, ed ho creduto, che la Patria tutto dovesse sperare da voi. Ora sento, che mentre gli altri vostri compagni amministratori dipartimentali hanno organizzato i Burò occupandovi degni Repubblicani, voi abbiate scelto per il vostro due Ex-Nobili, che non saranno mai tali. Chi conosce Conestabili notissimo Ex-Cavaliere, ed il celebre Ex Conte Gio. Paolo Valenti famoso per la sua Aristocratica lanterna fin dall' anno scorso, stupiscono, che voi vi prevaliate di questi due per essenza sospetti in vece di tanti altri, che vi sono costà veri Patriotti, e più idonei di loro. Io so, che la famiglia Valenti all' arrivo de' Francesi emigrò per non sentirsi profanare col nome di Cittadino. Lo stesso Gio. Paolo prese questo partito, e si portarono tutti in Cortona. Egli è ritornato, ma non è meno degli altri suoi Fratelli sospetto di intelligenza Papale. E' voi l' impiegate in un Burò; Voi, della cui fede, ed amore per la Repubblica non saprei dubitare! Io resto sorpreso, e vi consiglio a non essere così o credulo, o condiscendente o

Salute, e Fratellanza

Il Citt. Orenco, il quale

Non fumum ex fulgore sed ex fumo dare lucem Cogitat.....

si ha trasmesso il seguente biglietto

Al Cittadino Lampredi.

Vi trasmetto Cittadino fratello copia di una memoria da me rimessa al Cittadino Toriglioni Ministro dell'Interno jeri 2 Pratile, alla quale an-

cora attendo impaziente risposta: Comunque sarà questa voi ne sarete informato; Intanto io vi invito a stampare assolutamente il mio foglio nel *Monitore di Mercoledì 4 corrente*. L'ingiuria personale da me sofferta con un atto ANARCHICO, ed ARBITRARIO mi obbliga di fondare un argine al mio onore vilipeso presso tutte le Nazioni, nel tempo stesso che provo l'offensore a segnare piuttosto la strada della gloria, ed eroismo democratico, che quella umiliante della pubblica Bara. Spero molto dalle virtù, e sentimenti veterani di onestà dell'anzidetto Ministro, onde è che principio ad alleggerirmi del peso che mi opprimeva di dovere accusare per dritto di natura all'intera Nazione uno de' Cittadini da me oltremodo sempre amato, e rispettato.

Salute, e Fratellanza Orenco Gioacchino.

Al Citt. Toriglioni Ministro dell'Interno.

Mi condussi jeri a sera primo Pratile da voi Cittadino Ministro per discorrervi di due affari d'infinita importanza, cioè, e della reintegrazione dell'immortale Patriotto Stefano Moutte mio Cliente, e della mia propria all'onore (unico mio capitale) che mi toglieste con il certificato arbitrario, ed incostituzionale impresso nel *Monitorium*, 26. Voi ricusate di ricevermi vinto sicuramente dal rimorso di una vostra prima, ma insigne mancanza.

Io dunque con quel rispetto, che mi prescrive la legge all' *Articolo 353 del titolo XIV* sono costretto a dimostrarvi in iscritto il vostro errore lesivo della mia stima, ed a dimandarvene una pubblica reintegrazione per esentarmi dalla necessità precisa, in cui mi ritrovo per il sostegno di detta mia stima, alla quale è appoggiata l'esistenza di una numerosa famiglia, di accusarvi con mio infinito rincrescimento ai poteri Legislativi. Ecco il vostro delitto, che mi obbliga a tanto.

Voi con il certificato ragionato rilasciato ai Cittadini Jacoucci Giuseppe, e Guerrini Pietro il di 30 Fiorile pubblicato per tutto il Mondo, mi avete chiamato nominalmente maligno, impostore, a calunniatore. Vi siete adunque costituito reo di atto arbitrario, incostituzionale, e di calunnia. Vi provo subito la mia proposta.

La *Costituzione all'articolo 353* proibisce le istanze collettive, e sociali dei Cittadini; voi avete dato retta ad una istanza di questa fatta.

La legge proibisce di dare ascolto a commissioni arbitrarie di un Console, volendo, che i Decreti Consolari provengano dal sentimento ALMENO di tre Consoli, che il Decreto sia registrato, firmato dal Presidente, e Segretario, e munito di Sigillo Consolare tit. VI, de' Poteri esecutivi art. 145, e 146. Voi avete aderito ad una Commissione anarchica, arbitraria del Console Angelucci, SENZA DATA, SENZA SIGILLO, SENZA REGISTRO, SENZA FIRMA DEL PRESIDENTE, E SEGRETARIO.

La legge comanda, che niun Cittadino possa essere giudicato, se non dopo essere stato ascoltato, o legalmente citato. *Tit. de' dritti art. 11.*

Voi SENZA ASCOLTARMI , E CITARMI , mi avete rilasciato dietro le spalle un certificato motivato , che mi caratterizza al Mondo tutto per un maligno per un impostore per un calunniatore .

Vedete dunque , Cittadino Ministro , se ho io forti ragioni di domandarvi una pubblica , e volontaria risarcizione , con questa mia rispettsa rappresentanza .

Io non chiedo , che mi dichiariate innocente , sebbene il FOGLIO ANNESSO STAMPATO ve lo dimostri , come lo dimostrerà a tutto il Mondo ; Io chiedo semplicemente , che ritrattiate il vostro certificato , come arbitrario , ed incostituzionale , lasciando illeso alle parti il dritto delle loro ragioni innanzi a chi s'appartiene .

Per vostro bene vi dico di non farvi trattene- re a concedermi ciò , che non potete negarmi , nè dal timore de' Patriotti sottoscritti nell'istanza collet- tiva , nè dal rossore .

I Patriotti non devono intimorirvi , perchè una buona parte per essere addetti al vostro burò , di- pendono dal vostro sentimento , la massima parte di essi si è ravveduta dell'inganno , in cui sono stati strascinati , ed aspettano la vostra ri- trattazione . E poi , ancorchè non fossero tutti persuasi , come onesti Cittadini , e veri Patriotti , non possono negare di avervi indotto ad un atto arbitrario , ed hanno sempre la strada aperta di cercare la verità della causa nel modo dalle leg- gi prescritto .

Non vi trattenga il rossore dalla richiestavi pub- blica ritrattazione , e perchè il dovere deve sem- pre a quello prevalere , e perchè anzi vi confer- merete nella pubblica opinione di Cittadino onesto , concedendomi quanto ho dritto di chiedervi ; opinione , che in questo fatto avete un poco sospesa .

Oltre di che , qual rossore dovrete sentire di far ciò , che desiderereste fosse a voi fatto , tro- vandovi nelle mie circostanze ? Anzi cedendo alla mia istanza venite a confermarvi in eterno in quella riputazione , che da lunga data vi siete gua- dagnata nella nostra patria .

Non dovete vergognarvi di confessare lo sbaglio al Mondo intero . Tutti sanno esser noi bimbi re- publicani , a quali da poco tempo ci è stata af- fidata la nuova legge . I giovani scolari allora danno mostra della loro buona indole , quando non si vergognano degli errori , anzi cercano subito di correggerli .

La massima nostra principale deve consistere nel correggerci l'un l'altro da buoni Fratelli , sen- za offenderci , all'oggetto di divenire tutti utili alla nostra Repubblica nascente .

Perseverando poi negli errori senza correggerci veniamo ad adottare un delitto Aristocratico de' più perfidi , stato a noi tanto pesante nel caduto Governo . Noi dovendo abbattere quest'Idra , dob- biam comportarci nel modo opposto alla Aristo- crazia . Quelli cioè , pertinaci nelli loro errori , e delitti ; Noi docili presso il mondo intero dob- biamo confessare gli errori commessi , e corregger- li . Conducendoci in tal guisa potremo direi , ve- ramente felici .

Salute , e Rispetto Gioacchino Orsini .

Circolo Costituzionale .

Il Moderatore del Circolo Costituzionale da alcune sere è il Cittadino Baccini . In ogni sera vi sono stati dei discorsi molto istruttivi , ed e- nergici , ed uno straordinario concorso di persone . Nella sera del dì 30 Fiorile , il Citt. Russo par- lò sul ridicolo e stomachevole lusso , che vedesi in Roma dell'oro su i cappelli , su i pantaloni , e su i gilè , nell'atto , che gemiamo nelle più gran- di miserie per mancanza del suddetto , ed altri metalli . Dimostrò sino all'ultima evidenza , che il detto lusso è antidemocratico e furono così con- vincenti , e sode le di lui ragioni , che il detto Cittadino Baccini vedendo già persuasi i buoni Patriotti e disposti a liberarsene , volle come mo- deratore avvalorare col suo esempio il discorso , e strappossi all'istante la sua cappiola , invi- tando il circolo a far sul momento l'istesso . Fu un dolce spettacolo veder seguito subito il di lui esempio , e veder non solo tolto l'oro dai cappel- li , ma altresì da' Pantaloni . Echeggì allora la sala di replicati evviva la Libertà latina , evviva Roma , o Liberi o morire ; e Bruto ad una sì luminosa prova del patriottismo Roma- no Bruto sorrise .

Fu quindi parlato da Jerpi , Benedetti , Vi- viani , e Russo dell'uso , che dovea farsi del suddetto oro depositato presso il moderatore , e fu all'unanimità conchiuso , che si passasse alla gran Questura per indi far versare nelle mani de'poveri il valore del medesimo . Il nostro esem- pio sarà egli tosto seguito da tutta la Città , e segnatamente da quelle autorità costituite , che col loro fasto insultano alla mendicizia del Popolo Sovrano , e lo rendono incredulo sulla sua so- vranità . Speriamo di sì , e speriamo veder ritor- nare in Roma quella semplicità di vestire , che sola conviene ai democratici . Quegli infami , che cercano spargere il ridicolo su questo oggetto non sono , che indegni Aristocratici o democra- tici della circostanza , che i buoni Patriotti do- vranno aver sempre di mira per ismascherarli in tutte le occasioni .

Baccini .

La sera dopo il Citt. Russo offrì al Circolo per la Cassa dei Poveri il suo Orologio d'ar- gento unica cosa di qualche pregio , che nella sua povertà possiede .

Sermoneta 23 Fiorile .

Uno che vanta di essere patentato Cisalpino , quasi che la Cisalpina fosse l'orribile tribunale del S. Offizio , che a caro prezzo vendeva la sua pro- tezione a persone infami ; questo Cisalpino del nostro paese , propose a vari patriotti di dare al pubblico a loro spese una festa Patriottica in ono- re della rigenerazione Romana ; la proposta fu ac- certata , fu chiesta la debita licenza alla Municipa- lità , la quale fece all'invito un'ampia licenza ; con tutto l'impegno i Patriotti Vincenzo Impacci- nati ; Gio. Battista Papi , ed Antonio Filauri si pre- starono per fare , che galante e spiritosa fosse l'ac- cademia ; ma qual fu il loro dispiacere nel vede- re , che il supposto Patriotto proponente , non

solo non si fece più vedere, ma nemmeno si degnò mandare i sonatori, che a spese nostre si era obbligato a far venire. Questa fu opera dell'infame avanzo della aristocrazia alla quale il supposto Patriotto è venduto, mediante cene, e pranzi, secondo il suo solito. Gli Aristocratici talmente ebbero in errore simil festa, che niuno, delli ex nobili si vide la sera comparire (benchè fossero particolarmente con viglietti invitati) fuorchè il sempre lodato Presidente Quatrassi il Prefetto Consolare, e l'Edile assieme con lo Scriba, i quali restarono sommamente meravigliati del finto operare del patentato Cisalpino. Se tutti sono così costanti nel Patriottismo come il nostro Cisalpino guai alla Rep. Romana. I Preti ancora vanno seminando zizzania contro i Patriotti girando su la loro parola, che in breve ritornerà l'esule Pontefice, e però non danno udienza i contadini alle loro patriottiche operazioni. Se si legge in pubblico il Monitore gli Aristocratici, e i Preti sbuffano veleno, e fuggono.

In altra lettera di Sermoneta si accusa il Curato della parrocchia di S. Angelo, il quale anticonstituzionalmente ha minacciato scomuniche e pene civili a chi non prende la Pasqua. E' vero che, raglio d'asino non entra in Cielo; ma la credulità degl'ignoranti vien sorpresa. Questo Curato è parente del già Vicario Apostolico di Sezze, che va ramingo per le campagne per non vedere l'albero della libertà più orribile ai suoi occhi che il famoso noce di Benevento.

Ci vien detto che il Console de Matthis recandosi a Fiumicino spedisse avanti un espresso, acciò il suo arrivo venisse annunziato con lo sparo del Cannone. Noi non possiamo credere una tale spedizione, e non sappiamo se lo sparo si eseguisse.

L'altro giorno un Cittadino si portò alla Edilità per riavere certe sue armi dell'ultima requisizione, ma l'Edilità non le aveva. Andò dal Ministro di Polizia; ma il Ministro non le aveva. Chi ha dunque in consegna queste armi?

Il Tribunato con un decreto ha stabilito di chiamare alla sbarra gli Amministratori del Dipartimento del Tevere, ed ha invitato con un messaggio il Consolato ad obbligarvegli; chi crederebbe che il Citt. Farmacopola Mutarelli, il Citt. Deria Agente dell'Eccma Casa Corsini; l'omniscio Citt. Gori, il Cittadino Grisalti già Cameriere indi Maestro di Casa del fu Cardinal Visconti, ora per strane metamorfosi Seg. della sua Amministrazione dipartimentale abbiano ricusato di presentarsi contandò per nullo il Decreto Tribunizio, e l'intimazione Consolare? Il popolo è in grande aspettazione sull'esito di quest'insubordinazione scandalosa, tanto più che vi sono delle lingue oscene le quali vanno spargendo che i Consoli uniti per amicizia o per parentela con gli Amministratori dipartimentali siano per ascoltare piuttosto questi rapporti, che gl'interessi della dignità nazionale. Gli Anarchisti e gli Aristocratici sperano di trionfare nel vedere disprezzate le disposizioni delle autorità supreme. I veri Repubblicani si lusingano di ve-

der vendicato, e sostenuto l'onore della Rappresentanza del POPOLO SOVRANO.

Si daranno i documenti, e messaggi che riguardano un oggetto tanto interessante col ristretto della vita e miracoli degli Amministratori Dipartimentali dopo la loro morte, che si crede vicinissima.

PASQUINO E L'ABB. LUIGI

P. Abate, trovami un impiego

A. Hai qualche parente Console, Senatore

P. Se non lo fossi diventato in questi giorni! prima non mi pare.

A. Conosci almeno alcuni di questi, oppure qualche pranzipeta Quirinatesco?

P. Neppure.

A. Hai danaro, cavalli, cammèi, abiti.....

P. O poveretto me! è un mese che non veggo un bajocco.

A. Sta zitto: perchè l'altro giorno non ne aveva neppure il cuoco del Ministro delle Finanze. Hai una bella moglie?

P. Madonna Lucrezia, che po' poi non sarebbe il diavolo, ha il prurito di diventare Consolessa, o almeno una favorita, e non mi vuole.

A. Sai batter l'acciarino.

P. Quando è bujo m'ingegno. Ma questo che ha che far con l'impiego?

A. Pasquino mio tu non l'avrai.

P. Oh! perchè?

A. Perchè , perchè sei buono a poco

P. Per Dio, un Capo Burò ha impiegato un suo servitore; e fino il suo barbiere. E voi che avete tante amicizie

A. Io, caro Pasquino, non solo non ho i requisiti che mancano a te, ma sono ancora di peggior condizione.

P. Perchè?

A. Perchè tu parli così.

P. Dunque non parlerò più.

A. Parla, parla finchè per le strade di Roma sentirai parlar Francese.

P. Parlerò io per un pezzo?

A. Almeno finchè non è affatto mutata la presente generazione.

P. Oh! voi mi parlate enigmatico, e scuro.

A. No, no parlo chiaro.

I Patriotti d'Ancona al Cittadino Pierelli Ministro di Giustizia, e Polizia della Rep. Rom.

Gli amici del Governo, quelli che vi offrono il loro braccio per il sostegno della Repubblica vengono a rappresentarvi tutto il loro dispiacere per la notizia appresa su quanto il Ministro di Fi-

nanza Bufalini viene di disporre sopra la Dogana vecchia d' Ancona, e rinnovazione dei dazj. Nei due oggetti spiacevoli vi si fa vedere, che il passato governo provvisorio consultando, col consenso della mercatura, il maggior bene di questo porto franco trasformò il vecchio ordine di dazj (aboliti) lasciandone parte, parte moderandoli e per trovare mezzi di compenso, anzi di maggior introduzione onde supplire alle vistose spese ne creò dei nuovi ed aumentò d'un 60 per 100 quello della pesa, con che si è ottenuto in quest' anno un maggior introito di Sc. 7000, benchè il commercio trovasi così morto, e con tutta la soddisfazione del popolo, che solo desidera di veder cambiamento in questa specie allor quando i Rappresentanti della Nazione avran decretato il fisso General sistema di finanza.

Giunto il presente Governo, ed entrato il Citt. Bufalini per Ministro della Finanza, esso con suo proclama dei 5 Fiorile sanziona col secondo Articolo tutte le operazioni fatte in tale specie dai Governi provvisori, richiamando all' esecuzione tutto ciò che essi han lasciato sussistere delle vecchie leggi, il che trovasi molto saggio a scanso di ogni malcontento per la parte dei dazj tolta che troppo pesante ed abborrevole era al Popolo.

Ancona dunque che tutto ha provvisto su questo merito per leggi fatte allorchè era sovrana riceve la sanzione del Ministro, e col presente provvisorio piano fornisce il tesoro Nazionale d' un maggior introito nel tempo dei maggiori bisogni della Repubblica.

Nel mezzo di tali disposizioni con sorpresa somma giunge non un decreto, ma un ordine privato del Ministro suddetto per ritornare all' antico sistema la vecchia Dogana onde passarla agli Appaltatori ex Papali per la solita corrisposta, e per una corrisposta travagliata dalle cabale Romane per le quali l' appaltatore utilizza molte migliaia di Scudi l' anno: questa disposizione produce la real perdita di Sc. 10000 l' anno porzione ingoiata dai predetti, e porzione perduta nella riduzione del dazio pesa, in un momento che il commercio non porge alcun rielamo, ed è contento di continuare sul presente sistema. Dippiù si annullano nel tempo della sua creazione le leggi fatte e proclamate, il che produce pessima sensazione nel popolo, nè alcun rispetto nè fede nelle future. Da quest' operazione convien ragionare che la Repubblica non abbisogna di danaro o che si vuole ritornare in pratica il metodo dell' Antica Roma sotto il Tiranno a danno del nuovo Governo.

Il Cittadino Girolamo Morici per opera del Folcari (fu segretario del Tesoriere, mangione celebre, e nemico della Democrazia) chiamato al segretariato delle finanze presenti ebbe per una lunga trama il rescritto di rientrare come appaltatore in possesso dell' appalto predetto, ed in conseguenza essere degli attuali momenti al regime della cosa pubblica.

Cittadino Ministro la Patria è in pericolo, ed è per questa ragione che la gran Nazione fece dichiarare di non voler negli impieghi che gli amici

del Governo, e le persone oneste, giacchè l' esempio prova come i cattivi eletti hanno interrotta la buona marcia delle cose. Un finanziere nemico del governo ha seco un' arma terribile per distaccare i figlj alla Patria facendoli divenir ribelli. Citt. Ministro di questo carattere appunto è l' appaltatore Morici, e leggete quali siano le sue qualità e condotta. Quest' Uomo miserabile fu accolto come pesatore in Dogana dall' antico appaltatore Languidara onesto Cittadino, e dopo benefizj molti sino ad esser depositario de' suoi interessi, e buona fede seppe così corrispondere con intentarli insidie, e tradimenti, sinchè d' accordo coi satelliti di Roma lo sbalzò dall' appalto entrandovi esso: non contento investì con la più ingiusta lite il suo benefattore, che per non cader vittima della prepotenza dovette pagare per transazione una grossa somma, come depor lo potranno gli onesti Cittadini Gio. Manelli, Ubaldo Pucci, e Rinaldi. Arrivato il maligno ad esser Padrone da servo, la fece da tiranno verso tutt' i Cittadini, e come tale flagellò la Mercatura, e popolazione tutta si raccolga da essa la viva memoria dell' orrore che ne ha.

Ben tremila doppie spendeva all' anno in trattamenti, e sontuosi regali a' suoi amici, e protettori di Roma con tanto efficace effetto, che precluse erano tutte le vie ad ogni ricorso contro di lui, e ne fanno prova i mezzi onde espìò i suoi delitti nel di lui processo sotto Ruffo, cioè con un pajo di cavalli, rosetta di Brillanti, e doppie date di persona ai suoi Giudici. I due commendabili Cittadini Ferretti, e Camerata, mentre Morici era anche Governatore di Finanza dovettero provare la stessa sorte del Languidara per essersi voluti opporre alle sue ruberie e prepotenze come soprintendenti eletti dal Tesoriere sulle Dogane: essi dicano cosa han provato, e dall' archivio del Camerata si estraggano i documenti tutt' ora vigenti onde comprovare la sua infedeltà nel Ministero.

Giunse il suo barbarismo a discacciare di casa, e negar ogni soccorso ai suoi genitori, che costretti a vivere nella più estrema miseria in campagna, forzate erano queste due disgraziate vittime di portarsi in città a mendicar pane presso gli altri (la madre fu per compassione accolta dal Citt. Bonandini) mentre il loro figlio in un auge da Pascià viveva fra gli agi, e gran fasto in un sontuoso palazzo inaccessibile ad essi.

Il Ministero, quei disgraziati, che costretti erano a mendicare il pane furono forzati ad esser istrumenti delle sue violenze, e ruberie senza esser pagati. I citt. Antonio Bornacini, Vincenzo Forlini, Alessandro, e Gio: Battista Ferrari, Mariano Grassini, ed Ottavio Bizzari suoi ministri hanno gran copia di deposizioni che raccapricciano l' uomo onesto, massime per le ruberie fatte sulla famosa Annona, e Tesoriato di cui avea anche l' incarico; Pulcino di questi ministri soffrir dovette ne' presenti tem-

pi una rapresaglia di nuovo conio, negando-
le di aver ricevuto una somma per pretender-
la un'altra volta, e così rapirli il soldo della
servitù prestata. Se parlar potessero quei conti
da esso dati all'estinto Governo di tutti gl'ef-
fetti involati da questa città mentre egli fuggì
all'arrivo de' francesi sopra una nave da lui
caricata, vedreste a qual eccesso giunge la sua
iniquità!

Vi si è sin qui parlato del suo carattere mo-
rale, ma non delle brighe contro il Governo
Repubblicano, mentre Ancona erasi liberata dal
giogo. Quest'Impresario delle Cabale Romane
tutta la sua astuzia pose in opera per rendersi
necessario all'imbecille moribondo governo, e
staccatosi da Roma pieno di commissioni tutto
precorse il paese limitrofo mettendo in opera
ogni arte per capovolgere l'impresa rivoluzio-
ne; e col proseguire i suoi assassinj alla Na-
zione mediante una zecca dei famosi S. Pietri-
ni, e Madonnine eretta a Fano, non trascurò
di seminare in Ancona zizzanie e timori della
prossima caduta, e del tremendo castigo pre-
parato per i Repubblicani. Il Citt. Niccola Pie-
rantonì deporrà cosa gli disse a Macerata. Fal-
lite poi tutte le speranze per il rovesciamen-
to della Teocratica impostura, volle il perfido
usar l'inganno presso il governo della verità,
e fingendo Patriottismo ed affezione alla demo-
crazia, venne in Ancona scortato di raccoman-
dazioni, montato di cappello, ed abito repub-
blicano facendo il Patriotta: Impostura, stoma-
chevoli inchini, e riverenze, massime alle Au-
torità costituite onde insinuarsi ed acquistar
partito. Tentò di regalare la catena d'una mo-
stra d'oro, non la mostra, una mostra d'oro
alla moglie del Senatore Marinelli sua parente,
 giammai riconosciuta per tale sin qui, ma n'eb-
be un solenne rifiuto da questa repubblicana
donna, giacchè sedurre non si lascia chi pos-
siede veri sentimenti democratici, ma persuaso
delle sue speranze nel Folcari predetto, non du-
bitò di poter riescire nel suo intento, e di
fatto seppe questo sorprendere la buona fede,
che ordini imponenti son giunti da Roma per-
chè il celebre Morici sia istallato come appal-
tatore della vecchia Dogana a costo di qualun-
que ostacolo, e con destrezza (son parole della
lettera d'ordine): in virtù dunque di questi ordini
vediamo che gli Amministratori Dipartimentali:
del Metauro erano necessitati d'istallare il
Tiranno nell'appalto. Ma nel momento che loro
son pregati di sospendere l'atto per giuste ra-
gioni; e per quelle che la Costituzione prove-
de contro l'uomo in stato d'accusa si rivolge
a voi o Cittadino Ministro la presente istanza
per parte dei Patriotti d'Ancona perchè voglia-
te prenderla in considerazione, e favorire la
causa della Repubblica, quella a cui dedicaste
il vostro luminoso zelo, chiedendovi

1. Che tolta sia ogni idea di appalto, o ri-
formazione degli attuali dazj di Dogana d'An-
cona sino al sistema generale come alla legge.

2. Che mandato sia all'ostracismo piuttosto
che avere il Morici nella repubblica per citta-
dino attivo in qualunque forma egli sia. Vi si
fa avere il presente per mezzo del nostro con-
fratello Giacomo Montani espressamente spedi-
to a quest'oggetto, e per rammemorarvi Citt.
Ministro che i Patriotti d'Ancona vi chiedono
l'alternativa del discaccio del Morici dagl'im-
pieghi o d'additarli il sito della loro distru-
zione, giacchè come primi a far germogliare
i diritti dell'uomo, e della Libertà nel Terreno
delle censure e prestigj, giurano la preferen-
za di vedere eretta e consolidata la Romana
Repubblica, oppure di morire sotto le ruine di
essa sempre gloriosi alla memoria dei posteri.

Salute e Rispetto

*Nel Burò degl'edili si usano degl'atti Anti-
democratici: all'arrivo di un Cittadino, che non
ha altro merito, che quello d'essere sciocco, ma
segnato colla persecuzione dell'estinto Governo, si
lasciano a far la statua tanti necessitati a par-
tire e fra gli altri anche qualche incaricato ne
dipartimenti, che chiedono impazienti i loro Pas-
saporti: Autorità Costituite provvedeteci.*

Osservazioni critiche sul modo più acconcio
di denominare in buon'Italiano il Mese ventu-
ro delle Messi.

*Nel Decadario Francese appellasi Messidor
che in Italiano suona Mietitore. Questo nome è
inesatto per l'oggetto di cui trattasi: dappoichè
non indica altro che colui che fa l'azione (vale
a dire) il Mietitore, e non mai l'azione stes-
sa ed il tempo in cui questa succede.*

*Noi abbiam bisogno di un sostantivo assoluto
che definisca la cosa indipendentemente da qua-
lunque altro rapporto. Un tal sostantivo lo tro-
veremmo forse nel termine Messile, se non fosse
barbaro e sconosciuto all'Italiana eleganza.*

*Parè che soddisfi al bisogno il vocabolo di
Cereale, con cui, salva l'approvazione de i
cruschi Etimologisti, io proporrei di denominare
il suddetto Mese.*

*Cerere è la Dea delle biade, ed in generale
delle messi: questo nome di Cereale viene ret-
tamente applicato dagli scrittori a tutti i pro-
dotti che appartengono alla sunnominata deità;
e perchè applicare anche non si potrebbe al tem-
po in cui le messi si raccolgono?*

Laurenzi

Oggi dai Torchj del citt. Vincenzo Pog-
gioli esce il primo Tomo della Legislazio-
ne di Gaetano Filangeri, e nella futura
settimana escirà il *Contratto Sociale* di G. G.
Rousseau in italiano. Tribuni, Senatori,
Consoli, e voi tutti o Romani che vole-
te essere utili alla patria, avete voi biso-
gno e volontà di studiare o nò? Lo ve-
dremo, e a tale oggetto stamperemo la
nota degli Associati.